

Si apre domani la Festa nazionale dell'Unità

Viaggio nel Parco Nord in una vigilia febbrile ma serena: tutto è pronto per la lunga kermesse



Una veduta aerea del Parco Nord

Nonostante la tromba d'aria Anche Genova al via Da oggi diciassette giorni di iniziative e spettacoli

GENOVA Il tema è «valori programmi obiettivi della sinistra» e le ambizioni sono corpose mostre dibattiti (ai quali hanno dato la loro adesione autorevoli rappresentanti delle forze politiche) iniziative specifiche La festa dei comunisti genovesi che si apre stasera e durerà sino al 13 settembre oltre al politico cui si vuole porre in modo particolare l'accento mantiene i pilastri tradizionali della gastronomia e del divertimento elementi di fondo che spingono ogni anno non meno di 300 mila genovesi a trascorrere il loro tempo libero alla manifestazione. Il fatto che la festa si apra regolarmente costituisce di per sé una notizia Lunedì scorso su tutti gli impianti e le costruzioni si è abbattuta una tromba d'aria con effetti devastanti danni valutati nell'ordine delle centinaia di milioni la fatica ed il lavoro di una settimana annullati. Qualsiasi iniziativa normale avrebbe dovuto annunciare lo slittamento di una settimana ma la festa dei comunisti genovesi ha dimostrato di essere fatta in modo diverso Martedì mattina rispondendo ad un appello della federazione diffuso da «l'Unità» sono arrivati decine di compagni a dare una mano i volontari sono saliti a scegliere i doppi orologi di lavoro ed i guanti sono stati ripuliti almeno per quella parte essen-

Per Bologna è come la prima volta

Un giro al Parco Nord alla vigilia della Festa nazionale dell'Unità, a caccia d'angosce. Che vigilia è se nessuno dice «non ce la faremo mai»? Invece tra tende e pannelli prevale una consapevole, vigile serenità Bologna la placida. Si pensa alle rifiniture. Sotto un sole che torna a scottare, un militante trova il tempo di innaffiare il prato all'inglese delle aiuole.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA «Oggi a pranzo ci sono quattrocento compagni. Ma i volontari al lavoro sono di più perché molti torneranno a mangiare a casa. Mirko Aldrovandi è l'unico uomo veramente angosciato di tutta la Festa. Deve esserlo l'ansia è virtù professionale per il responsabile dell'allestimento.

Bologna la debuttante aspetta sabato sera con impazienza ed emozione. Sarà perché la Festa è bella già adesso che ancora manca no le rifiniture. Bella anche nei particolari curati con la preoccupazione, insieme preindustriale e neoeccologica di non sprecare nulla. Traversine ferroviarie diventano bordi di aiuole. Reti arrugginite sculture astratte. Sassi recuperati tra i denti dei caterpillar colorati monumenti. Un bricolage a scala urbana. Nel ristorante del pesc. (che usa una betoniera per sciogliere le cozze) abbiamo visto un carrello col marchio Vie nuove. Bologna la saggia non butta via alcunché. Bella però la Festa anche nell'insieme nel colpo d'occhio i vecchi gliocristi Dalmine sono andati in pensione. Con audacia marxista i mitici tubi Innocenti sono stati promossi dal livello della struttura a quello della sovrastruttura. Gianna Schelotto e Paola Pitagora ne hanno fatto scenografia per il loro spettacolo su Gramsci. Anziché di metalli il cielo della Festa è tutto increspato di bianche tende a guiglia a vela a campana perfino a bastimento o a minareto come l'enorme salone di Comicità. Pavimenti arredi moquette ancora coperte da cellophane come sacchetti buoni della nonna. Più che un accampamento di nomadi sembra un villaggio turistico. «Belle le tende eh? Danno un senso di aperto di tutti insieme» rafferma il concetto

Francesco Riccio l'uomo delle public relations. E vero. A Ferrara ultimo «nazionale» in terra emiliana tutto avveniva dentro le splendide geometrie trazzanti scatole a sorpresa. Qui hanno rivoltato il guanto tutti gli stand sono aperti. La gente stessa farà spettacolo. Sotto l'unica tenda rossa centro geometrico e culturale della Festa Gianni Trozzi e Luciano Prati stanno finendo di allestire la mostra su Gramsci. Hanno immaginato una struttura che ricorda un interno di fabbrica tralci colonne metalliche eccetera. «Ormai è tutto pronto. Direi che siamo in anticipo anzi». Ma nessuno che si preoccupa? Neanche un po' d'ansia? «A noi piace in cucina dice Lalla Goffarelli allo spazio

donna sforzandosi un po' per accentare il cronista. «Ma hanno già detto che vengono a ripartire». Cristina in libreria è invece alle prese con 180 mila volumi da dividere per materie. Ne nascono interminabili lunghissime discussioni culturali. «Fortuna che abbiamo cominciato a luglio» lo sono preoccupata - a non si dimentichi l'anno dell'ufficio spettacolo - il gruppo rock di Praga ha telegrafato hanno problemi col visto il programma di glasnost rock è nei guai «Io invece temo che non sia chiara la nostra scelta tutta sulla musica italiana aggiunge Tiberio Rabboni responsabile spettacoli. «Ci voleva il convegno il convegno si allontana scuotendo la testa.

Il convegno Non è certo una merce rara alla Festa nazionale. Preso all'ingresso il programma politico culturale e da torre di Babele. Una cartella dei 101 dibattiti (più 16 presentazioni di libri) più 6 manifestazioni politiche più 4 lezioni su Gramsci più 3 convegni) cui partecipano 529 oratori tra cui 10 ministri 16 segretari o vice di partiti e sindacati 22 direttori di giornali. Un congresso? «Niente festa/congresso insorge Vittorio Campione responsabile politico della Festa - ma festa/proposta. So che c'è grande attesa per quello che si dirà ma i comunisti dovranno Ma penso che ci sia voglia di discutere non su quello che non è stato fatto ieri ma su quello che si deve fare oggi».

Giulia Schucht la moglie di Antonio Gramsci, all'età di 19 anni, in basso, Tatiana Schucht

Domani la prima di «La foresta d'argento» testo di Gianna Schelotto e Paola Pitagora

Gramsci visto dalle donne che lo amarono



Inusuale che la Festa nazionale dell'Unità nell'anno gramsciano apra accendendo i riflettori su un Gramsci privato. Su un interno di famiglia, una singolare famiglia tutta di donne, con un uomo carcerato e due bambini che vivono la loro infanzia, di cui si avverte l'eco gentile nelle parole di lui e in quelle della moglie. Domani sera, a Bologna, ci sarà infatti la prima di «La foresta d'argento».



ANNAMARIA GUADAGNI ROMA È una storia di amore passione e morte tra un uomo piccolo e nero con una «noce» sulla schiena e una violinista russa alta e colorita. Tra un uomo sensibile e tenero ma anche un sardo orgoglioso e primitivo e una ragazza timida e romantica. Tra il capo dei comunisti italiani e un artista bolcevico dall'interiorità smagliata Giulia e Antonio. E poi ci sono le altre. Tatiana che lo ha assistito fino all'ultimo nel carcere di Turi spendendo così la sua vita in assoluta dedizione probabilmente amandolo senza averlo per sé. Peppina Marcias la madre che faceva con lui i giochi di parole nella lingua dell'infanzia la sua radice di Chilarza. Non è la prima volta che vanno in scena le donne di Gramsci. Un lavoro di Adele Cambria con una scansione rigidamente ideologica aveva già riproposto gli stessi termini di famiglia negli anni 70. Perché «proprio» oggi gli amori di Gramsci come è nata l'idea? «Da una curiosità autentica che mi è venuta leggendo le lettere dal carcere proprio per le celebrazioni dell'anno gramsciano - racconta Gianna Schelotto - dalla voglia di saperne di più su questa moglie così sluggera che si nega mentre lui dal carcere la supplica di scrivergli. Su questa donna dall'identità difficile della quale si dice fosse malata di mente. Ma anche per conoscere meglio quest'uomo dal fascino straordinario. Aveva grandi capacità seduttive tutte lo adoravano. Eppure era piccolo

reale andrà perdendo anche se stessa. La nostra ipotesi sulla malattia mentale di Giulia - racconta Gianna Schelotto - è che non sopportando più tutte le mediazioni che ci sono tra lei e il marito preferisse comunicare con l'Antonio che aveva dentro di sé piuttosto che con l'uomo reale rinchiuso nel carcere di Turi allontanandosi progressivamente da lui e dalla realtà. Come una vera eroina romantica insomma si dannava per il suo amore che è tanto più appassionato quanto è tanto più assente e immaginario. Del resto non è semplice essere moglie di un condannato. Anche Gramsci se ne rende conto soffre turbilmente i silenzi di Giulia e scrive a Tatiana «Perché un essere vivo deve rimanere legato a un morto o quasi? Ho saputo di parecchie donne che avevano il marito in carcere e hanno cercato di costruirsi una vita nuova. Pregho la cognata di scrivere a Giulia che si senta libera. «Io nientereno» dice

Advertisement for 'L'UNITA' VACANZE featuring various travel packages like 'Leningrado Mosca', 'Tour del Perù e Tivanaco (Bolivia)', 'Cuba. Omaggio a Giovanni Ardizzone', 'Kenya. Soggiorno a Mombasa', 'Hammamet (Tunisia)', 'Monastir (Tunisia)', 'Madeira', 'Panorama cinese', 'Cuba tour e Varadero', 'Praga Budapest', 'Praga'. Includes contact information for L'UNITA' VACANZE.